

Alla vigilia dei provvedimenti economici

Infondati spunti polemici sul rapporto tra il governo e il PCI

Una smentita del compagno Berlinguer — Il PRI ribadisce le sue riserve — Un intervento di Trentin

In attesa del Consiglio dei ministri e dell'esame parlamentare delle misure economiche, fiscali e tariffarie si va alquanto surriscaldando la polemica sui rapporti fra governo e partiti della «non fiducia», con alcuni elementi di artificiosità che hanno in comune una certa distorsione o forzatura della posizione del PCI. C'è stata, come si sa, la critica di La Malfa che accomuna governo, DC e sinistre in un'unica congerie di responsabilità, francamente forzata, ieri il capogruppo socialdemocratico Preti ha ritenuto di cogliere una sorta di privilegio nelle consultazioni dei decreti con esponenti del PCI. Alcuni organi di stampa si sono posti retoricamente la domanda se i comunisti non siano «già al governo».

In proposito, il compagno Berlinguer conversando coi giornalisti a Montecitorio ha definito invadente e circonflessa un possibile mutamento dell'atteggiamento del PCI verso il governo. Il fatto che i comunisti decidano di prestare o no il loro voto, di votare a favore di questo o quel provvedimento del governo non significa, ha notato il segretario del partito, un mutamento di atteggiamento. Soltanto in futuro, nei confronti di un governo adeguato che risponda alle drammatiche esigenze del Paese e quindi al quale parteciperanno anche i comunisti, il PCI avrebbe un altro atteggiamento.

Anche il vice-segretario della DC, Galloni, è intervenuto sul problema dei rapporti tra governo e partiti, precisando che non si può considerare conclusa la fase aperta dalle astensioni: «Sono passati appena due mesi da quando la direzione del movimento politico-sindacale e base con la creazione di zone di vera e propria pluralismo dove si moltiplicano la logica dell'autodifesa corporativa, l'auto-difesa non sono viceré indifferenti ad una politica che, pur tenendo ben fermi i rigidi limiti della bilancia dei pagamenti e del deficit pubblico, proponga un gioco che valga la candela».

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI ha iniziato i suoi lavori ieri pomeriggio. Essi continueranno stamattina.

Sabato e domenica

Manifestazioni a Firenze per il 40° delle Brigate internazionali

Il 40° anniversario della costituzione della Brigata internazionale sarà celebrato a Firenze il 9 e 10 ottobre con una serie di manifestazioni. In questi giorni si sono già svolte alcune iniziative, tra cui una manifestazione di solidarietà organizzata dai comunisti di viale Mazzini, che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del partito. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di viale Mazzini, che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del partito. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di viale Mazzini, che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del partito.

Mentre perdurano i contrasti nella DC

Dal 13 si discutono i progetti sull'aborto

La discussione alla Camera sulla regolamentazione dell'aborto riprenderà mercoledì prossimo nella commissione Giustizia e Sanità, alla cui competenza è affidato, come nella passata legislatura, l'esame delle diverse proposte di legge che si contrappongono, tra cui quella del gruppo comunista.

Relatori sui progetti di legge sono stati nominati il repubblicano Antonio del Penino, per la commissione Giustizia, e il compagno Giovanni Berlinguer, per la commissione Sanità.

Sarà la direzione democristiana a decidere nella prossima settimana se la legge entrerà o no in una propria proposta di legge sull'aborto. Nella riunione di ieri del gruppo di lavoro, presieduta da Galloni, è stato infatti deciso di demandare la decisione alla direzione, senza alcuna proposta di soluzione. Anche in questa sede, secondo quanto riferisce l'agenzia Adn-Kronos, si sarebbero manifestate le tre posizioni sull'aborto che si contrappongono nella DC: la prima è favorevole alla presentazione di una proposta di legge che richiama quella presentata da Piccoli nella precedente legislatura (con l'aborto considerato reato e una riduzione della pena nei casi di aborto terapeutico); la seconda ritiene opportuno presentare un progetto rigidamente ancorato alla sentenza della Corte costituzionale (che consenta cioè l'intervento medico della

la direzione democristiana a decidere nella prossima settimana se la legge entrerà o no in una propria proposta di legge sull'aborto. Nella riunione di ieri del gruppo di lavoro, presieduta da Galloni, è stato infatti deciso di demandare la decisione alla direzione, senza alcuna proposta di soluzione.

Il presidente dimissionario Gollari incaricato dalla DC di dare un governo alla Regione

Per la nuova giunta lombarda incontri con i cinque partiti

Consulterà esponenti dc, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e comunisti Respinta la richiesta della destra dc e del PRI di escludere il PCI dalle trattative - La manovra di segno moderato e conservatore che ha portato alla crisi

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Cesare Gollari, subito dopo le dimissioni rassegnate nella notte, ha ricevuto dagli organi dirigenti del suo partito e dal gruppo consiliare della DC, l'incarico di formare la nuova giunta regionale lombarda.

Il presidente dimissionario ha ribadito ancora questa mattina la volontà di avviare una rapida trattativa che permetta di concludere positivamente, sulle linee già dettate, il discorso sul programma e sul rimpasto di giunta. Gollari, questa notte, nelle prime dichiarazioni rese alla stampa, ha sottolineato il ruolo del gruppo consiliare della DC, che il confronto sul programma avrebbe avuto come protagonisti «tutti e cinque i partiti che nel dicembre scorso hanno votato il bilancio», compreso quindi il PCI.

Gollari e il gruppo dc, come del resto già avevano fatto i socialisti e i socialdemocratici, respingevano la richiesta ultimativa che era venuta negli ultimi giorni di alcuni settori della destra democristiana e del PRI per escludere il PCI dalla trattativa.

Una manovra di segno moderato e conservatore ispirata dalla destra dc e che ha trovato zelanti alleati negli amici dell'Ulivo, si è guidata l'ala destra del PRI.

L'assessore Gino Colombo, che ha da saldare con Gollari e con lo schieramento di centro, ha respinto la richiesta di una giunta dc, tradizionale feudo della destra; non a caso l'opposizione di viale Mazzini, che ha varato la scorsa notte tre importanti deliberazioni (frutto di un accordo dei cinque partiti, PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, che hanno dato vita all'intesa cittadina sul programma), con cui si è finalmente via al risanamento del centro storico.

L'intervento nei vecchi quartieri del capoluogo siciliano, che ospitano ancora una popolazione di oltre 200 mila abitanti, e che recano segni ingentissimi della guerra, del terremoto e dell'incendio del vecchio sistema di potere democristiano, si avvia a gestirsi in un quadro complessivo di 65 miliardi dello Stato e della Regione. Tali fondi permetteranno l'avvio delle opere prioritarie, che il sindaco, a capo di un vasto movimento di lotta cittadina, ha destinato alla costruzione di circa mille alloggi nelle aree della legge 167 nel centro storico da destinare ai lavoratori che già vi risiedono; la contemporanea realizzazione, attraverso l'uso di edifici pubblici, di attrezzature sociali, culturali e produttive e di pubblica utilità; il rifacimento di urbanizzazioni primarie nel contesto di una complessiva rivitalizzazione del tessuto socio-economico esistente, nel pieno rispetto delle sue tradizioni.

I cosiddetti «quattro mandamenti» di Palermo sono qualcosa di molto diverso dai centri storici della maggior parte delle città italiane, dotati soprattutto nel più piccolo dei centri urbani di caratteristiche di forte omogeneità: essi invece costituiscono una vera e propria città, con caratteri eterogenei di luogo a luogo, degradati e in rovina in molti punti; sicché, accanto alla delibera di spesa, sono stati avviati anche vari strumenti per approfondire e migliorare via via l'impegno dell'amministrazione, un ufficio speciale per il risanamento, affidando anche all'ausilio dell'università, cui è stata commissionata una specifica indagine, possa costruire un organo di riferimento di decisione e di intervento del Comune. Inoltre saranno erogati, nella misura di 30 miliardi, contributi ai privati per il restauro delle case di loro proprietà.

In origine, quando due anni addietro la giunta, allora monopolizzata dal fanfani, aveva preso accordi con Cassa per il Mezzogiorno per il risanamento, tale intervento aveva, nei progetti del vecchio sindaco, il carattere di un'operazione di recupero del centro storico, con l'obiettivo di dare un volto nuovo al centro storico, con l'obiettivo di dare un volto nuovo al centro storico.

Nella consultazione sono rappresentate tutte le espressioni del movimento femminile, le associazioni femminili, le organizzazioni sindacali. Contro la legge hanno votato, in consiglio, solo i misini.

v. v.

Una soluzione «transitoria» alla crisi regionale

Giunta tripartita in Calabria dopo l'accordo programmatico?

L'esecutivo dovrebbe essere costituito da DC, PSI e PSDI - Quasi certa la astensione del PCI e del PRI - Polemiche non sopite fra dc e socialisti

REGGIO CALABRIA, 6.

Dopo oltre due mesi di trattativa è stato finalmente raggiunto un accordo per la soluzione della crisi regionale calabrese. Si basa su un'intesa politico-programmatica tra DC, PSI, PRI, PSDI e DC. Di questi partiti, tuttavia, soltanto la DC, il PSI e il PSDI faranno parte della giunta; essa viene definita «transitoria» ed avrà quasi certamente l'astensione del PCI e del PRI. La giunta sarà composta da nove assessori da raggruppare in dipartimenti. «Tale soluzione transitoria», dice un documento che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale — dovrà consentire la ripresa e lo sviluppo dell'attuale fase politica, affinché possano essere compiuti tutti gli obiettivi del documento del 12 agosto scorso».

Per la realizzazione piena dell'accordo e quindi, per l'elezione del governo, il Consiglio è convocato ancora per questa sera, ma lunghe ed estenuanti riunioni all'interno della DC per la designazione degli assessori ed in presenza di una delegazione di rappresentanti dei vari correnti del partito sciolto, fanno slittare ancora l'inizio dei lavori dell'assemblea, la quale, per prima cosa dovrà eleggere il presidente e la giunta ed ascoltare quindi l'esposizione programmatica. Anche nel PSI la soluzione data alla crisi è stata oggetto nelle ultime ore di dissenso da parte di un gruppo di componenti il Comitato regionale.

Incertezze, polemiche, difficoltà, derivano dal fatto che l'intesa politica tripartita non rappresenta certo la più giusta ed adeguata conclusione della crisi, ma è la soluzione che, per ora, è stata trovata.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

Al Senato convertito in legge il decreto governativo per Seveso

I drammatici episodi d'inquinamento esigono misure più organiche

La posizione del PCI illustrata dal compagno Milani - Un voto di approvazione «per stato di necessità», dopo una serie di rilievi critici - Un impegno di vasta portata, di fronte al susseguirsi di allarmanti notizie

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Il decreto governativo che stanziava 40 miliardi per misure di primo intervento per fronteggiare le conseguenze della nube tossica di Seveso — a integrazione delle spese sostenute dalla Regione Lombardia e degli Enti locali — è stato definitivamente convertito in legge ieri dal Senato dopo che il provvedimento aveva ottenuto il consenso della Camera. Già il relatore designato, il comunista Donato Scuderi, nel sottolineare le caratteristiche del decreto, del resto operante da quasi due mesi, aveva esposto alcuni rilievi critici emersi nel dibattito preliminare svolto nella commissione di Montecitorio, la commissione dello stanziamiento, la necessità di una azione di rivalenza nei confronti della società seveso, la necessità di una iniziativa parlamentare per prevenire e impedire che accadano altre Seveso.

La posizione del PCI su questo insieme di problemi è stata ribadita nel corso del dibattito del compagno Gollari. Egli ha ricordato che il voto di approvazione del decreto è dettato da uno stato di necessità, ma non è privo di serie critiche. In particolare i senatori comunisti, come hanno sottolineato i parlamentari del PCI alla Camera, collegano l'approvazione del decreto all'esigenza che il governo fornisca più chiarezza e convincenti risposte ad una serie di interrogativi sorti soprattutto in rapporto alle preoccupanti novità della situazione di Seveso e delle altre località colpite da inquinamento chimico. In particolare, il compagno Varesi, Priolo, Canale d'Otranto.

In sintesi il senatore comunista ha posto le seguenti questioni:

1. A due mesi dalla nube tossica di Seveso non siamo più nella fase di primo intervento e di prima necessità: il Consiglio regionale lombardo sta varando un piano di bonifica della zona, per un controllo preliminare sanitario e per il risarcimento dei danni. Tutto ciò, al momento attuale, già comporta una spesa di circa 65-70 miliardi. Quindi si pone l'urgenza di un altro provvedimento di stanziamento di risorse, senza concessioni di tipo clientelare;
2. Lo Stato italiano non ha ancora intrapreso una azione legale contro la Roche. Anzi, l'azienda aveva annunciato di voler indagare per accertare le responsabilità; ora il governo chiede, per la propria costituzione di parte civile, nuovi contatti con l'avvocatura dello Stato. In sostanza dopo tre mesi dai fatti siamo ancora in alto mare. La questione non può essere tecnico-giuridica, il vero nocciolo è politico: bisogna far sentire che l'Italia non è più disposta ad essere un terreno di sperimentazione di litigiose da parte delle società multinazionali;
3. Il governo non ha ancora dato una risposta definitiva alla proposta comunista e socialista per la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta la cui finalità deve essere non solo l'accertamento della responsabilità, ma anche l'appuntamento di nuovi strumenti legislativi per impedire che altre Seveso vengano a prodursi nel nostro Paese;
4. Il governo deve dire se è d'accordo che le operazioni di bonifica e di decontaminazione della zona colpite sono la condizione obbligatoria per la ripresa dell'attività produttiva e di una vita normale, e se è d'accordo che deve associare il concorso responsabile dello Stato alle iniziative delle Regioni e degli Enti locali;

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Il decreto governativo che stanziava 40 miliardi per misure di primo intervento per fronteggiare le conseguenze della nube tossica di Seveso — a integrazione delle spese sostenute dalla Regione Lombardia e degli Enti locali — è stato definitivamente convertito in legge ieri dal Senato dopo che il provvedimento aveva ottenuto il consenso della Camera. Già il relatore designato, il comunista Donato Scuderi, nel sottolineare le caratteristiche del decreto, del resto operante da quasi due mesi, aveva esposto alcuni rilievi critici emersi nel dibattito preliminare svolto nella commissione di Montecitorio, la commissione dello stanziamiento, la necessità di una azione di rivalenza nei confronti della società seveso, la necessità di una iniziativa parlamentare per prevenire e impedire che accadano altre Seveso.

Nel dibattito sono intervenuti anche il senatore socialista Luzzati, che ha sollecitato un chiarimento del governo sulle prospettive di ripresa delle zone colpite da inquinamento, e i senatori Romagnolo (Sinistra indipendente) e Balbo (PLI), anche loro con accenti critici verso il provvedimento.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Il decreto governativo che stanziava 40 miliardi per misure di primo intervento per fronteggiare le conseguenze della nube tossica di Seveso — a integrazione delle spese sostenute dalla Regione Lombardia e degli Enti locali — è stato definitivamente convertito in legge ieri dal Senato dopo che il provvedimento aveva ottenuto il consenso della Camera. Già il relatore designato, il comunista Donato Scuderi, nel sottolineare le caratteristiche del decreto, del resto operante da quasi due mesi, aveva esposto alcuni rilievi critici emersi nel dibattito preliminare svolto nella commissione di Montecitorio, la commissione dello stanziamiento, la necessità di una azione di rivalenza nei confronti della società seveso, la necessità di una iniziativa parlamentare per prevenire e impedire che accadano altre Seveso.

Nel dibattito sono intervenuti anche il senatore socialista Luzzati, che ha sollecitato un chiarimento del governo sulle prospettive di ripresa delle zone colpite da inquinamento, e i senatori Romagnolo (Sinistra indipendente) e Balbo (PLI), anche loro con accenti critici verso il provvedimento.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v. v.

v